

MISSIONE CATECHISTA

NR. 1

OTT / NOV
2025

DOSSIER

*Una catechesi
kerygmatica*

LE DOMANDE DIFFICILI

Esistono i fantasmi?

SOCIOLOGIA

*La Gen Z ha bisogno
di speranza*

***La passione di
formare formatori***

	Editoriale	4
ESSERE	FOCUS La passione di formare formatori	7
	EVANGELIZZAZIONE Una catechesi kerygmatica	16
	PSICO-PEDAGOGIA Educare alle emozioni	20
	GENERAZIONI La Gen Z ha bisogno di speranza	23
	BIOETICA A come... Antropologia	24
SAPERE	MATRIMONIO E FAMIGLIA Custode del tuo corpo e dei tuoi sogni	26
	DIDATTICA DELLA CATECHESI Le domande difficili: esistono i fantasmi?	28
	TEOLOGIA La catechesi: tradizione della fede	30
	METODOLOGIA DELLA CATECHESI Dal “fare per fare”, al fare per incontrare	32
VIVERE	GLI APPUNTI DEL CATECHISTA	34
	PAROLE E SEGNI	38
	CATECHISMO MAGICO	44
	IL PROGRAMMA DELLE VIRTÙ	46
	FAMILIADA	55
	PLAYLIST	56

MISSIONE CATECHISTA

Numero 1
Ottobre
Novembre
2025

Cari lettori, quello che avete tra le mani è il primo numero di un sogno che si realizza: *Missione Catechista* è una rivista di **formazione integrale** per catechisti. Uno strumento moderno e attuale che nasce con l'intento di accompagnare tutti coloro che lavorano nell'**evangelizzazione dei bambini e delle loro famiglie**. *Missione Catechista* riempie un vuoto editoriale nel panorama dei periodici cattolici; è infatti una rivista che ha l'ambizioso compito di aiutare i catechisti a crescere come dei veri e propri **apostoli del terzo millennio**, in grado di trasmettere una fede basata su una Parola fresca e sempre nuova che ha da dire qualcosa di significativo per l'uomo di oggi.

È la **passione** a spingerci: crediamo che non ci sia cosa più bella e avvincente di sostenere chi si impegna nella missione di tramandare e alimentare la fiamma della fede nelle **nuove generazioni**. Nelle sessanta densissime pagine a seguire troverete spunti, idee, curiosità, saperi che potranno farvi progredire come cristiani innanzitutto e poi di conseguenza come catechisti. *Missione Catechista* è idealmente divisa in tre grandi sezioni: essere, sapere, vivere.

Essere: poiché ognuno di noi trasmette quello che ha, vogliamo partire nutrendo l'identità del catechista mettendo in luce chi è e chi è chiamato ad essere. Una serie di dossier tematici e un focus introduttivo spazieranno su vari temi dell'attualità di oggi.

Sapere: perché i contenuti sono importanti e perché è ancor più importante trovare la giusta chiave per trasmetterli ai più piccoli. In questa sezione centrale della rivista trovano spazio rubriche fisse a cura di autori esperti in diverse discipline.

Vivere: con una serie di spunti per attività da realizzare con i bambini. Dal "catechesimo magico" al programma di educazione alle virtù, cardine della proposta di NET e della rivista gemella *Domenica NET* e molto altro.

Emanuele Pica
Direttore



Missione Catechista
Nr. 1 - Ottobre/Novembre 2025

Allegato al nr. 121 di Domenica NET
Reg. Trib. di Roma nr. 182/2015 del
20 ottobre 2015

Direttore responsabile:
P.Andrea Giustiniani, LC

Direttore operativo:
Emanuele Pica

Coordinamento editoriale:
Jacopo Masiero

Progetto grafico:
Luca Trentin

Hanno collaborato:

Tiziana Giudice,
don Andrea Lonardo,
P. Marcelo Bravo Pereira LC,
Martina Ruggiero,
Martina Vettore,
Barbara Costantini,
Giorgia Brambilla,
Pietro Calore,
don Valerio Antonioli,
Valentina Raffa
e Diego Zanforlin.

Stampa: Helloprint B.V.

Redazione:

Club NET c/o Interno 1
Via del seminario, 3 - 35122 (PD)
Tel. 371 1469344
info@amicidinet.it

Prezzo di copertina: 5,70 €

**Abbonamento annuale
(6 numeri): 29,90 €**



www.missionecatechista.it

www.amicidinet.it

**Rivista realizzata in collaborazione
con l'Istituto Superiore di Scienze
Religiose de:**



ATENEO
PONTIFICIO
REGINA
APOSTOLORUM

Editore: Associazione Mission Network ODV | C.F. 97621080585 © Tutti i diritti riservati.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

I prezzi riportati sono da intendersi come contributi volti all'associazione Mission Network ODV.

LO STUPORE DI UNA FEDE CHE GERMOGLIA

Da più di 10 anni,
noi di NET sviluppiamo idee
e materiali per trasmettere
Gesù ai bambini di oggi,
che non sono quelli di 10-15 anni fa.

CATALOGO 2026



**SCARICA QUI
IL CATALOGO PRODOTTI**
per il catechismo e l'oratorio



Il Catechista del Terzo Millennio

- 1.** Sa che l'efficacia del suo lavoro di evangelizzazione è direttamente proporzionale al grado di intimità e di amicizia che ha con **Gesù Cristo**.
- 2.** **Si prepara** prima di ogni incontro, non improvvisa o lascia le cose al caso ed è attento ai dettagli.
- 3.** **Cura** anche la forma e l'estetica degli ambienti, dei materiali e dell'organizzazione in generale perché le cose che parlano di Dio devono trasmettere **la Bellezza** che da Lui proviene.
- 4.** Si sforza di non pensare male e di **non parlare male** dei genitori dei bambini, degli altri catechisti e del parroco; cerca di evitare inutili lagne e lamentele.
- 5.** Tiene sempre ben a mente che i bambini che ha di fronte **sono persone**; e che sono sia maschi che femmine, pertanto cerca esempi e attività per coinvolgere entrambi i sessi.
- 6.** Se qualcosa non la sa, **si informa** sui canali giusti.
- 7.** Ha come bussola il **Magistero della Chiesa cattolica** e si tiene ben alla larga dal diventare un bigotto tradizionalista o un superficiale "progressista".
- 8.** **Prega il Signore** per i bambini che gli sono stati affidati e ringrazia Dio per essere stato chiamato alla missione di catechista.
- 9.** È ancorato al **piano di realtà**, non pensa che "stavamo meglio una volta" quando in Chiesa c'erano più persone o quando c'era quell'altro parroco... ma sa che ha una missione qui ed ora che solo lui può svolgere.
- 10.** Sa che **Dio è più grande** delle strutture, dei problemi, delle difficoltà, delle relazioni, delle aspettative... e che tutto concorre al bene per coloro che lo amano.

La passione di formare formatori

Formare il cuore, la mente e lo spirito della giovane persona umana in crescita: l'importanza della formazione integrale per i catechisti.

A cura di **Tiziana Giudice**

Psicologa dell'età dello sviluppo e dell'educazione, psicoterapeuta ad orientamento cognitivo comportamentale, coordinatrice dipartimento di psicologia scolastica dell'Highlands Institute di Roma e docente presso l'Università Europea di Roma.



Identità e vocazione dell'educatore: uno sguardo antropologico

Chi è la persona umana? È una domanda antica, essenziale, che attraversa la filosofia, la scienza, la pedagogia, la teologia. Una domanda che non si esaurisce in formule, ma che accompagna ogni riflessione seria sull'educazione, sulla dignità e sulla convivenza. L'antropologia, cioè la scienza che studia l'uomo, ci offre alcune coordinate fondamentali per comprenderla in tutta la sua complessità. La persona umana è un essere unico e irripetibile. Ogni essere umano è unico, irripetibile, portatore di una dignità intrinseca. Non è riducibi-

le a un numero, a una funzione sociale, a un insieme di caratteristiche biologiche o psicologiche. L'antropologia personalista – da Mounier a Maritain – ha ribadito con forza che la persona non è una “parte” del mondo, ma un centro capace di libertà, coscienza e relazione. L'essere umano non è semplicemente un individuo, ma una persona: un essere capace di interiorità, di legami, di significato. Questo implica che ogni persona ha un valore in sé, indipendentemente da ciò che produce o realizza.

La persona è corpo, mente, cuore e spirito.

L'antropologia ci insegna che la persona è un essere integrale, composto di molte dimensioni:



Corporea

Il corpo non è un accessorio, ma parte costitutiva della persona. È tramite il corpo che l'essere umano abita il mondo e comunica con gli altri.



Psicologica

La persona pensa, ricorda, progetta. Ha una coscienza di sé e del tempo.



Affettiva

È capace di emozioni, sentimenti, legami.



Spirituale

È aperta al trascendente, alla ricerca del senso, alla domanda su Dio.

Queste dimensioni sono inseparabili: l'educazione, la cura, la cultura devono rispettare e sviluppare l'interezza dell'essere umano, non solo una sua parte.

La persona è relazione

Uno degli elementi centrali della visione antropologica della persona è la sua natura relazionale. L'uomo non è fatto per la solitudine: si realizza solo nel rapporto con l'altro. È in relazione che nasce l'identità, si costruisce il linguaggio, si scopre l'amore, si apprende il mondo. La persona è quindi un essere-in-relazione, che trova se stesso nel dono, nella reciprocità, nella comunità. Non è un'entità chiusa, ma un io che si apre al tu e al noi.

La persona è in cammino

La persona non è un dato statico, ma un essere in divenire, in continua trasformazione. Cresce, cambia, apprende, si rinnova. È capace di costruire la propria vita, di riflettere su di sé, di superare i propri limiti.

L'antropologia ci invita a rispettare i tempi, le ferite, le potenzialità di ogni essere umano. Educare, allora, significa accompagnare il cammino della persona verso la propria piena umanità. In un'epoca in cui l'uomo rischia di essere frammentato, ridotto a funzione o consumo, riscoprire il significato profondo della persona umana è un atto culturale, educativo e spirituale. Significa custodire l'umano, riconoscere in ogni volto un mistero che merita rispetto, ascolto e amore. La persona, dal punto di vista antropologico, è un essere relazionale, libero, responsabile, aperto al senso. E ogni educazione autentica, ogni cura, ogni relazione significativa nasce proprio da qui: dal riconoscere, nell'altro, una persona intera, non un ruolo, non un problema, non un ostacolo. Una persona.

Chi è la persona umana secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) presenta la persona umana come immagine di Dio (CCC §1701): "La persona umana è l'unico essere creato da Dio per se stesso", chiamato a conoscere, amare e servire Dio per partecipare alla sua beatitudine.

Alcuni passaggi chiave del Catechismo ci aiutano a comprenderne la ricchezza:

- **Dignità inviolabile:** ogni persona possiede una dignità intrinseca che non dipende da ciò che fa o possiede, ma dal fatto che è creata a immagine di Dio (CCC §1700).
- **Unità di corpo e anima:** la persona è un essere unico in cui si uniscono il corpo e l'anima. La spiritualità, la razionalità, la libertà e l'affettività sono parte di questa unità integrale (CCC §362-368).
- **Libertà e responsabilità:** l'uomo è dotato di libertà e, proprio per questo, chiamato a scegliere il bene. La libertà non è fare "ciò che si vuole", ma è ordinata alla verità e al bene (CCC §1731-1740).
- **Relazionalità:** l'essere umano è fatto per vivere in relazione: con Dio, con gli altri, con il creato. La sua vocazione è l'amore, in quanto chiamato a donarsi (CCC §1878).

Chi è l'educatore alla luce del Catechismo?

Chi è, davvero, un educatore? Non è solo chi insegna, né solo chi accompagna. L'educatore è una presenza che accoglie, che ascolta, che crede nel seme buono nascosto in ogni bambino. È colui che non si antepone per guidare, né dietro per spingere, ma accanto, per camminare insieme. Nel contesto della catechesi, l'educatore assume un volto ancora più profondo: è testimone della fede, compagno di viaggio, seminatore di senso.



Educare alle emozioni

Introduzione alle emozioni nei diversi contesti sociali

A cura di **Martina Vettore**
Psicologa per Mood Mind

Come aiutare i bambini a capire quello che provano?

Partiamo con un esempio: come fa un bambino a diventare bravo in matematica? Le competenze aritmetiche si sviluppano attraverso un insegnamento efficace e un esercizio costante. L'insegnamento è fondamentale perché fornisce le basi teoriche e i metodi per risolvere i problemi. Un buon docente aiuta il bambino a comprendere le regole matematiche, le relazioni tra i numeri e le strategie di calcolo, rendendo la materia più accessibile e interessante. L'esercizio costante, dall'altra parte, è essenziale per consolidare le conoscenze apprese, sviluppare sicurezza e velocità nei calcoli. Attraverso la pratica, il bambino impara a riconoscere schemi, ad applicare metodi di risoluzione in modo automatico e a rafforzare il ragionamento logico. Senza esercizio, anche la migliore spiegazione rischia di essere dimenticata o di rimanere poco chiara.

Questo stesso ragionamento lo si può applicare anche per l'educazione emotiva: un bambino non nasce con la capacità innata di riconoscere e gestire le emozioni, deve imparare a farlo, proprio come i numeri.

Le emozioni sono il motore della nostra vita: sono degli stati interni che guidano le nostre scelte, influenzano le relazioni e danno significato agli eventi. Esse si sono sviluppate centinaia di migliaia di anni fa e, da allora, regolano il nostro comportamento,

spesso senza che ce ne rendiamo conto. Il loro compito è quello di proteggerci, permettendoci di reagire rapidamente alle situazioni senza doverci riflettere troppo. Tuttavia, questo meccanismo può anche rappresentare uno svantaggio: spesso non ci accorgiamo di quanto i nostri pensieri e comportamenti siano influenzati dalle emozioni, che, se non gestite correttamente, rischiano di prendere il sopravvento.

Fin dalla prima infanzia, aiutare il bambino a riconoscere e nominare le proprie emozioni è essenziale. Fornirgli le parole per esprimere ciò che prova lo aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie esperienze emotive, evitando di esserne travolto. Dare un nome a ciò che sente gli permette di prendere le distanze dall'evento frustrante e riflettere con maggiore lucidità sulle possibili soluzioni al problema.

Perché è importante l'educazione emotiva?

Ogni individuo nasce con un patrimonio genetico unico, ricco di potenzialità che possono svilupparsi attraverso l'interazione con l'ambiente fisico e sociale. Numerosi studi hanno evidenziato come il contesto in cui un bambino nasce, vive e cresce influenza profondamente il suo sviluppo biologico, cognitivo ed emotivo, determinando in larga misura il suo benessere futuro. In questo processo, l'e-

LE DOMANDE DIFFICILI:

Esistono i fantasmi?

Alla luce della Fede contro la superstizione

A cura di **Pietro Calore**

Docente di filosofia e fondatore di "Fantascienza cattolica"

Il 31 ottobre di ogni anno arriva la festa di Halloween insieme al solito codazzo di polemiche e, molto spesso i ragazzi e le famiglie dei nostri gruppi di catechismo partecipano e organizzano ritrovi per "celebrarla".

A prescindere da come ciascuno possa pensarla in proposito, suggerisco a tutti noi catechisti di non prendere parte a queste polemiche, spesso tra lo sterile e il paranoico, né con le famiglie né benché meno con i ragazzi. Ricordiamoci sempre il nostro primo compito: non scandalizzare chi ci è affidato. Piuttosto, perché non fare di questa festività anglosassone una bella occasione di catechesi? Perché, per esempio, non chiedersi insieme se esistono i fantasmi?

Si tratta di un tema che tira in ballo molti aspetti della dottrina cattolica spesso poco approfonditi (come quello del purgatorio e della preghiera per le anime dei defunti) e con cui i ragazzi, volenti o nolenti, entrano in contatto attraverso libri, programmi TV, film, serie televisive, videogiochi, social network... di solito in termini del tutto non cristiani e superstiziosi: vale quindi la pena che lo rischiariamo loro alla luce della fede!

Iniziamo col chiederci cosa si intenda per "fantasmi"

Il vocabolario Treccani recita: «Nell'uso comune, apparizione notturna, ombra, spettro (spesso rappresentato come figura evanescente, biancovestita) di persona che per il suo aspetto o per il modo di muoversi e comportarsi ricorda uno

spettro». Lo "Spettro" a sua volta viene definito appunto come: «Immagine, visione soprannaturale di una persona morta che appare ai vivi per reclamare giustizia e vendetta o per minacciarli e spaventarli». Insomma, quando si parla di "fantasmi" si parla di "apparizioni di persone morte" per cui, se vogliamo fare luce sul nostro tema, alla fine dobbiamo chiederci: per la nostra fede cattolica è possibile vedere persone morte? La risposta schietta e diretta è: sì.

Prima di vedere come, però, occorre fissare due clausole che si devono rendere ben chiare ai catechizzandi.

- 1. Come si capisce dalle parole di Abramo** al ricco della "Parabola di Lazzaro e del ricco epulone" (Luca 16,19-31), come mostra il movimento degli angeli tra il cielo e la terra in tutta la Bibbia (pensiamo all'inizio del libro di Giobbe, all'angelo sterminatore dell'Esodo...), e come non per nulla insegna la Chiesa, ogni rapporto e comunicazione tra l'aldilà e l'aldiquà è saldamente nelle mani di Dio, è sempre e comunque voluto e deciso da Dio.
- 2. Tra l'aldilà e l'aldiquà sono sempre spiriti a muoversi**, siano essi angeli o anime, con la sola eccezione di Maria, la quale si trova in cielo già in anima e corpo.

Dunque se a detta della Chiesa è possibile per noi vivi "vedere persone morte", per la Chiesa deve significare che Dio talvolta permetta a degli spiriti di apparirci.

Dal “fare per fare”, al fare per incontrare

Come passare da una catechesi per attività a una catechesi per esperienza

A cura della **Redazione**

Negli ultimi anni, ci si sta interrogando molto su una trasformazione diventata sempre più urgente e necessaria: passare da una catechesi fatta di **attività** a una catechesi che generi **esperienza**.

Questo passaggio non è solo una questione tecnica o metodologica, ma riguarda prima di tutto uno **sguardo nuovo**, un cambio di prospettiva: Come annunciamo oggi il Vangelo ai bambini, ai ragazzi, alle famiglie? Come possiamo rendere la catechesi un'esperienza viva e significativa, capace di parlare al cuore delle persone? Si tratta di riscoprire il cuore del Vangelo nei gesti, nei volti e nella vita quotidiana.

Attività non vuol dire esperienza

Disegni, lavoretti, giochi, schede... sono strumenti che utilizziamo spesso negli incontri di catechesi. E hanno la loro importanza: possono stimolare la creatività, aiutare la memoria, rendere più piacevole il momento dell'incontro.

Tuttavia, se restiamo **solo** su questo piano, rischiamo di fare una catechesi che non lasci una traccia profonda.

Il bambino torna a casa con qualcosa tra le mani – un lavoro ben fatto, un disegno colorato – ma **non sempre con qualcosa nel cuore**. L'attività diventa un obiettivo in sé, un “fare per fare”, e si perde l'opportunità di aprire uno spazio all'incontro con Dio.

Non si tratta di eliminare le attività, ma di orientarle: non solo per “occupare il tempo”, ma per toccare la vita, per aiutare i ragazzi a rileggere la propria storia alla luce del Vangelo.

L'esperienza è dove Dio si fa presente

Una catechesi esperienziale parte da qui: dall'idea che Dio non si trasmette solo con le parole, ma si comunica attraverso la vita, si lascia incontrare nei piccoli gesti quotidiani, nella profondità di un silenzio, in uno sguardo di misericordia, in una domanda vera.

Una proposta catechistica che vuole generare esperienza deve aiutare i ragazzi a:

- **leggere ciò che vivono** alla luce della Parola;
- **riconoscere il passaggio di Dio** nella loro giornata;
- **mettere in relazione la fede con le scelte concrete**, le emozioni, le relazioni che vivono.

Non basta parlare dell'amore di Dio: bisogna aiutare i ragazzi a farne esperienza. Perché ciò che si vive, si ricorda. E ciò che si ricorda, cambia la vita.

Un cambio di approccio

È utile confrontare i due modelli di catechesi per capire meglio questa transizione:

Catechesi per attività	Catechesi per esperienza
<i>Si concentra su cosa "fare"</i>	<i>Si concentra su cosa "vivere"</i>
<i>Spesso è scollegata dalla realtà personale</i>	<i>Parte dalla vita reale dei ragazzi</i>
<i>Punta al risultato (es. lavoretto finito)</i>	<i>Punta al senso (es. cosa ho capito su Dio?)</i>
<i>Si rivolge alla mente</i>	<i>Coinvolge mente, cuore e corpo</i>
<i>È più trasmissiva</i>	<i>È più trasformativa</i>

L'approccio esperienziale non esclude il contenuto, ma lo rende più incarnato, più accessibile, più vicino alla vita. L'obiettivo non è solo "insegnare delle cose su Dio", ma favorire un incontro con Lui, che è la cosa che fa la differenza e che serve per la vita.

Come rendere più esperienziale un incontro?

1. Inizia con una domanda di vita

Parti da ciò che i bambini e i ragazzi vivono: "Vi è mai capitato di perdonare qualcuno? O di sentirvi esclusi?" Queste domande aprono spazi di riflessione vera.

2. Crea uno spazio di ascolto

Ascoltare non è tempo perso. È tempo sacro. I ragazzi parlano, se si sentono accolti. L'ascolto li aiuta a sentirsi importanti, visti, amati.

3. Collega il Vangelo alla vita concreta

Non limitarti a spiegare la parabola del Figliol Prodigo. Chiedi: "Tu cosa avresti fatto al posto del padre? Ti è mai successo qualcosa di simile?"

4. Valorizza i gesti

Una candela accesa, un momento di silenzio, una mano sulla spalla... piccoli segni che parlano più di tante parole.

5. Concludi con una missione da vivere nella settimana

Dai un piccolo compito, semplice ma concreto. Esempio: "Questa settimana prova a fare un gesto gratuito per qualcuno, senza aspettarti nulla". La fede cresce nella quotidianità.

I nostri materiali nascono con questo intento

Come NET, lavoriamo da anni per proporre materiali che non siano solo **schede da riempire**, ma **strumenti di vita spirituale ed apostolica**, capaci di far crescere nella fede.

Ogni nostro sussidio, che, è bene ricordare, come tutti i sussidi e materiali in circolazione, è uno strumento e mai una soluzione in se, vuole accompagnare:

- **La dimensione personale:**

aiutare i ragazzi a conoscersi, a dare un nome alle emozioni, a trovare parole per raccontarsi.

- **La dimensione spirituale:**

riconoscere la presenza di Dio nella propria storia, nella gioia e nel dolore, nei momenti di luce e in quelli di fatica.

- **La dimensione comunitaria:**

scoprire che la fede non è un cammino solitario, ma condiviso. Che siamo parte di un popolo, di una Chiesa, di una comunità che sostiene e cammina insieme.



FORMAT DI ATTIVITÀ

DAMMI 7 PAROLE

La proposta in sintesi

Si sta bene insieme, però si fatica molto a fare qualcosa di costruttivo. Chi accompagna la vita cristiana dei bambini e dei ragazzi di oggi non deve puntare solo all'indottrinamento ma a creare condizioni in cui le persone stiano bene insieme, desiderino trovarsi per vivere momenti di gioia con quegli ingredienti che non trovano in altri ambienti e in altre occasioni. La nostra offerta funziona quando al termine dell'incontro è tempo di salutarsi e qualcuno chiede: «Possiamo stare qui ancora un po'?».

Preparazione

Ognuno dei partecipanti è munito di un foglietto e di una biro. L'educatore concede un tempo (esempio 3 minuti) per scrivere sul foglio le 7 parole che servono per camminare in gruppo insieme, per star bene insieme e per far sì che il tempo e il giorno in cui ci si trova sia bello, utile e ricco di gioia.

Svolgimento

Al termine del tempo stabilito si formano delle coppie. Ogni coppia si troverà così con 14 parole. L'educatore concede alla coppia altro tempo per discutere, togliere, modificare e redigere quindi una nuova lista di sole 7 parole che vada bene ad entrambi.

Scaduto il tempo ogni coppia si unirà ad un'altra coppia e, insieme, a gruppi di 4, dovranno discutere e giungere a formulare una nuova definitiva lista di 7 parole che trovi d'accordo tutti quelli del gruppo.

L'educatore ascolta l'esposizione dei gruppetti e conduce tutto il gruppo a scrivere la "magna carta" con le sette parole utili per fare dell'incontro di catechesi una vera possibilità di maturare con gioia.

Club NET ti può fornire un simpatico e utile poster da completare con le foto o i nomi di ragazzi; il poster può essere completato con un fumetto che esce dalla bocca di Gesù con scritte le 7 PAROLE.

FORMAT DI ATTIVITÀ

TI RACCONTO UNA STORIA

La proposta in sintesi

Gli aneddoti e le storie sono molto utili per parlare con i ragazzi. Queste, ad esempio, sono adatte per trattare l'argomento in questione.

L'inverno dei ricci

Si narra che un giorno venne ad abitare nella foresta una famiglia di ricci.

Le bestiole trascorsero l'estate divertendosi sotto gli alberi, giocando a nascondino tra i fiori, dando la caccia agli insetti e dormendo di notte sul soffice letto del muschio. Un'estate bellissima.

Un mattino videro tante foglie secche ai piedi degli alberi: era l'annuncio dell'autunno. La temperatura si abbassò, gli alberi si spogliarono e ben presto cominciarono i rigori dell'inverno. La notte soprattutto faceva tanto freddo. I poveri ricci tremavano e non riuscivano a chiudere occhio. Videro che gli uccelli si tenevano caldo l'uno con l'altro, anche i conigli e le marmotte e le talpe...

Fu così che decisero di stringersi l'uno accanto all'altro per riscaldarsi. Fu un'esperienza traumatica: si ferirono l'uno con l'altro con i loro aghi. Per un po' stettero lontano gli uni dagli altri, ma alla lunga decisero di tentare di nuovo di avvicinarsi. Questa volta con dolcezza, ritirando i loro aculei e cercando la posizione giusta per non pungersi. Ci riuscirono.

Le notti continuavano ad essere lunghe e fredde, ma ora, insieme, erano in grado di ottenere un minimo di calore e di poter dormire.

Per riflettere:

- Quali sono gli aculei, le spine, che rendono difficile la convivenza?
- Quali possono essere gli "aggiustamenti" per sopportare il freddo?

“Se Gesù si è arrabbiato, posso arrabbiarmi anch’io?”

Vangelo di riferimento:

Domenica 9 Novembre 2025 | Giovanni 2,13-22

Obiettivi formativi:

- Aiutare a riconoscere la rabbia come emozione umana,
- Capire che anche Gesù si è arrabbiato, ma per difendere ciò che è giusto,
- Imparare a gestire la rabbia in modo positivo e non distruttivo.

Materiale necessario:

- Domenica NET nr. Novembre 2025
- Un cartellone con un “termometro della rabbia” (da 1 a 5), cartoncini con diverse espressioni.
- Fogli, matite, pennarelli
- Un cartellone con la scritta “Tornare da Gesù”
- Foglietti e un contenitore sicuro (una scatola decorata o un “braciere” simbolico).



Trovi il fumetto di questo Vangelo su

DOMENICA NET

pagina 6 - nr. 122 Novembre 2025

Svolgimento dell'attività:

1

Ascolto del Vangelo (10 min)

Leggi (o racconta in modo animato) il brano Giovanni 2,13-22. Puoi usare il fumetto presente a pagina 6 del nr. di novembre 2025 della rivista Domenica NET. Domande da porre:

- “Vi siete mai arrabbiati? Quando?”
- “È sempre sbagliato arrabbiarsi?”
- “Perché Gesù si è arrabbiato? Ha fatto del male?”

Spiega: la rabbia è una emozione normale, non è positiva né negativa; quello che può essere positivo o negativo è come noi la usiamo, la gestiamo. Cosa ne facciamo di questa rabbia?

3

Dinamica per calmare la rabbia: “Il vulcano e la nuvola” (20 min)

- Ogni bambino disegna un vulcano della rabbia: quando “erutta”?
- Poi disegna accanto una nuvola della calma: cosa può aiutarlo a calmarsi? (Respirare, parlare, uscire, contare fino a 10, pregare...).

“Anche Gesù si è arrabbiato... ma per il bene! Quando mi arrabbio, posso...”
Invita i bambini a condividere le loro idee: la rabbia può essere trasformata in parole buone o azioni giuste.

2

Dinamica per riconoscere la rabbia: “Il termometro della rabbia” (10-15 min)

- I bambini raccontano situazioni (reali o lette da te) e decidono quanto è alta la rabbia da 1 a 5.

Esempio: “Qualcuno mi ha spinto” → 3

“Mi rompono un gioco” → 4

“Mi ignorano quando parlo” → 2

Aiuta i bambini a dare un nome alle emozioni e capire che la rabbia può crescere... ma possiamo fermarsi prima di esplodere.

4

Gesto simbolico: “Bruciamo la rabbia” (5-10 min)

- I bambini scrivono (o dettano) una cosa che li fa arrabbiare.
- La piegano e la mettono nel contenitore.
- Si dice insieme:

“Gesù, aiutami a trasformare la rabbia in amore, come hai fatto tu.”

(Si può anche accompagnare da una musica di sottofondo calma.)

5

Conclusione e preghiera

“Gesù, anche tu ti sei arrabbiato quando hai visto che non si rispettava il Tempio. Aiutami a capire la mia rabbia, a non far male agli altri, e a usare il cuore per scegliere il bene. Amen.”
(ca di sottofondo calma.)

IL TERMOMETRO DELLA RABBIA



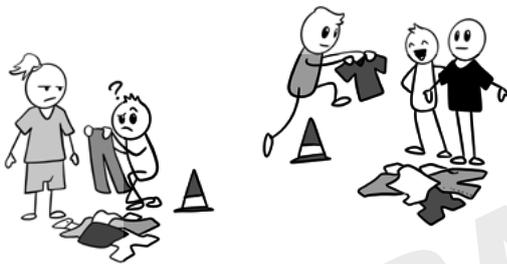
Giochi

Nei tuoi panni

Obiettivo pedagogico Età 6-11 anni
Imparare a considerare gli altri.

Materiale necessario
Un semplice percorso ad ostacoli e degli indumenti a piacere portati dai bambini.

Durata A piacere



Dinamica

Dividere i bambini in due gruppi per turno di gioco. Sistemarli ai due estremi del percorso e preparare una o due pile di vestiti per lato. Il gioco consiste nel trovare l'abbinamento bambino-vestito della squadra opposta mentre si attraversa contemporaneamente il percorso in direzioni opposte. Il gioco si conclude quando tutti gli abbinamenti sono riusciti o quando l'educatore lo ritiene opportuno. Vince la squadra che completa gli abbinamenti in modo più rapido. L'attività dovrebbe risultare un po' caotica e frenetica con uno scambio veloce di indumenti che devono essere indossati dal proprietario. Al termine l'educatore dovrà sottolineare quanto non sia sempre facile riconoscere i gusti degli altri per pregiudizi o mancanza di confidenza: anche nella rete si sperimentano frenesia, impulsività e pregiudizi. Una variante del gioco è quella di far indossare gli indumenti da vogliono consegnare sperimentando l'incomodità di stare nei panni dell'altro, ma non sempre questa versione è consigliabile.

Il ritratto

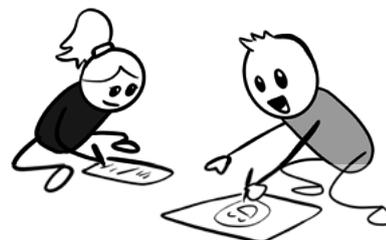
Obiettivo pedagogico Età 6-11 anni
Imparare a ritrarre e pensare positivamente al prossimo.

Materiale necessario
Qualsiasi cosa utile per disegnare, illustrare o scrivere.

Durata 15-20 minuti.

Dinamica

Attraverso il mezzo più opportuno a discrezione del catechista o dell'educatore, i ragazzi devono ritrarre un loro compagno in modo positivo e rispettoso. Ci si dovrà concentrare solo sui pregi cercando di metterli "nero su bianco". L'attività si conclude con l'esposizione del disegno o del testo. L'educatore verifichi costantemente il rispetto e le dinamiche di gruppo.



Messaggio in codice

Obiettivo pedagogico Età 9-11 anni
Educare alla corretta comunicazione e interpretazione dei messaggi sui social.

Materiale necessario
Messaggi scritti in "linguaggio social" pieni di abbreviazioni, emoticons e iconcine.

Durata A piacere.

Dinamica

Si dividono i bambini in squadre. Il catechista proietta un messaggio per tutti o ne consegna uno per squadra. Il gioco consiste nel decifrare e riscrivere il messaggio per esteso includendo la spiegazione degli emoticons e le emozioni che il messaggio vorrebbe trasmettere. Vince chi decifra il messaggio in modo corretto. Il catechista dovrà evidenziare che il linguaggio abbreviato e grafico dei messaggi si presta a fraintendimenti, pertanto, si deve riflettere prima di scrivere e rileggere bene un messaggio prima di rispondere. Una variante del gioco è che ognuna delle squadre si scambi un messaggio in codice al quale si deve rispondere; alla fine si verifica se il messaggio è fedele al testo originale e se la risposta è congruente.



PODCAST

Ipertèsti

 Spotify [ipertèsti](#)

Spunti di riflessione sui temi di oggi con uno sguardo profondo e critico? Ipertèsti è un podcast de La Civiltà Cattolica dedicato alla riflessione sociale, politica, teologica, scientifica e filosofica, e a personaggi di particolare rilievo. Il podcast è a cura di Gianni Augello. Sicuramente un interessante strumento di formazione integrale.



SOCIAL

Il commento al Vangelo di fraStefano

 YouTube [@fraStefano](#)

Oltre 600mila iscritti e più di 50 milioni di visualizzazioni su YouTube lo hanno reso un fenomeno nel panorama religioso digitale. Fra Stefano Bordinon, 52enne religioso dell'ordine dei Servi di Maria e attivo presso il convento della Santissima Annunciata di Rovato, Brescia. Ogni video, in cui è presente il suo inseparabile amico a quattro zampe, si conclude con la frase nutriente: "Abbi cura di te". Se lo vedete una volta... non potrete più farne a meno!

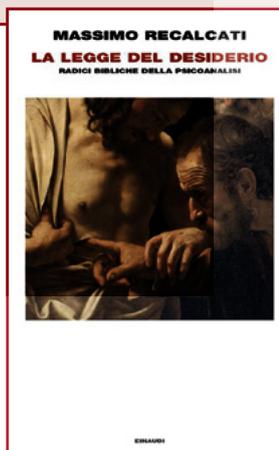


LIBRI

La Legge del desiderio. Radici bibliche della psicoanalisi

Einaudi, 2025.

Recalcatti sfida luoghi comuni e stereotipi della lettura psicoanalitica del cristianesimo mostrando con grande audacia come la testimonianza di Gesù sia innanzitutto testimonianza della vita indistruttibile del desiderio. «Non abbiate paura!», è il monito che Gesù indirizza agli uomini. Non soltanto per sottrarre la loro vita a un'interpretazione solo moralistica e sanzionatoria della Legge, ma per affermare l'esistenza di un'altra Legge che li autorizza a coltivare il proprio desiderio – la propria vocazione, i propri talenti.



FILM

Francesca Cabrini

USA, 2024. Regia di Alejandro Monteverde.

Francesca Cabrini è una suora che vuole cambiare il mondo: ha fondato un orfanotrofio nella sua natia Lombardia e ha più volte scritto al Vaticano affinché le conceda di costruire una rete internazionale di orfanotrofi per assistere i bambini più poveri in Asia. La sua insistenza viene premiata da Papa Leone XIII, che però non la spedisce in Asia ma a New York, con il compito di diventare la prima donna a capo di una missione oltreoceano. Il suo lavoro si svolgerà fra gli italiani emigrati negli Stati Uniti fra la fine dell'800 e l'inizio del '900, molti dei quali vivono in condizioni disperate nella zona degradata di Five Points.



La formazione integrale
per il catechista di oggi
in una nuova, moderna rivista.

ABBONATI o REGALA

MISSIONE CATECHISTA



Abbonarsi o regalare un abbonamento è facile!
Scegli la modalità che preferisci:



Inquadra il QR Code
o collegati al sito
www.amicidinet.it



Inviaci una mail con
la tua richiesta:
info@amicidinet.it



Scrivici su WhatsApp al
371 14 69 344



Chiamaci al **371 14 69 344**,
dal lunedì al venerdì.
Se non risponderemo subito,
sarai ricontattato.